



GIORNATA  
NAZIONALE  
ARCHIVI DI  
ARCHITETTURA



Politecnico  
di Torino

## XII GIORNATA NAZIONALE DEGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA LA DIMENSIONE UMANA

### **LA DIMENSIONE PUBBLICA DEL PALAZZO COMUNALE DI CAGLIARI TRA ECLETTISMO E STILE REGIONALE**

Politecnico di Torino

Mostra virtuale a cura di:  
Enrica Bodrato e Marco Corona

Testi e impaginazione:  
Marco Corona







Frutto di un **concorso** bandito dal Municipio di Cagliari nel 1897, il palazzo comunale viene eretto tra il 1899 ed il 1925.

Ritenuto erroneamente opera esclusiva di **Crescentino Caselli**, l'edificio diventa oggetto di una causa legale tra Caselli stesso e **Annibale Rigotti** che, secondo quanto riconosciuto dal Tribunale di Torino nel 1902, è anch'egli autore a pari merito.

Espressione dell'**Art Nouveau italiana**, il palazzo è ritenuto uno dei primi esempi di questa corrente nel Regno d'Italia. Contemporaneamente, rappresenta una tappa fondamentale nell'affermazione dello **stile sardo**, creato *ad hoc* da alcuni intellettuali e critici isolani al principio del XX secolo, in comune accordo con l'ambiente artistico.

Gli interni, in particolar modo, manifestano questo programma culturale e simbolico e sono il frutto di ulteriori concorsi nazionali a cui prendono parte, come era accaduto nel '97, artisti e architetti da tutta la nazione.

Per partecipare al concorso della sala del consiglio – la competizione più prestigiosa tra quelle aperte dal Municipio negli anni Dieci – Rigotti si associa nel 1914 alla ditta di **Carlo Musso**. L'attività di Rigotti, testimoniata dai documenti conservati nell'archivio privato della famiglia (3AR, Torino), si lega a quella della ditta torinese, il cui fondo archivistico è conservato presso il Politecnico di Torino.



Nel 1898, a seguito della presentazione all'Esposizione di Torino del progetto vincitore col solo nome di Caselli, Rigotti cita in giudizio il suo ex docente dell'Accademia Albertina, chiedendo di essere riconosciuto come unico autore. La causa legale, risolta grazie alla perizia artistica di **Ernesto Basile**, stabilisce nel 1902 che Rigotti è il vero autore delle facciate e di tutti i dettagli decorativi, mentre il ruolo di Caselli si riduce alla redazione degli altri documenti di concorso e alla supervisione generale del lavoro.

«Nella creazione dei prospetti, l'Autore dichiara di essersi ispirato allo stile medievale essendo quello che ricorda i tempi migliori dei Comuni, ma se ben si guardi, meglio che al passato, le forme ed i motivi ornamentazione da lui preferiti, dimostrano chiaramente che la sua ispirazione move piuttosto da profonda tendenza ai tipi accarezzati dallo sviluppo avvenire della composizione architettonica»

Filippo Vivanet, *Relazione sul concorso indetto dall'Amministrazione Civica di Cagliari tra gli architetti ed ingegneri italiani per un progetto di palazzo comunale*, Cagliari: Tipo-Litografia Commerciale, 1898

Verbale di presentazione  
e deposito di perizia

L'anno 1902, addì 16 Agosto, in Torino,  
e nella Cancelleria del Tribunale Civile  
e Penale;

Avanti me *Enrico Guglielminetti* Vice  
Cancelliere;

È personalmente comparso il Sig. *Ernesto Basile*, architetto, residente a  
Palermo, il quale, presenta e deposita la  
suostrada relazione di perizia, da lui redatta  
e firmata, in data 16 corrente, nella causa  
*Rigotti contro Caselli*, e chiede la li-  
quidazione delle sue competenze.

Letta, confermata e sottoscritta,  
firmati all'originale:

*Ernesto Basile* architetto  
*Guglielminetti V.C.*  
Il Presidente

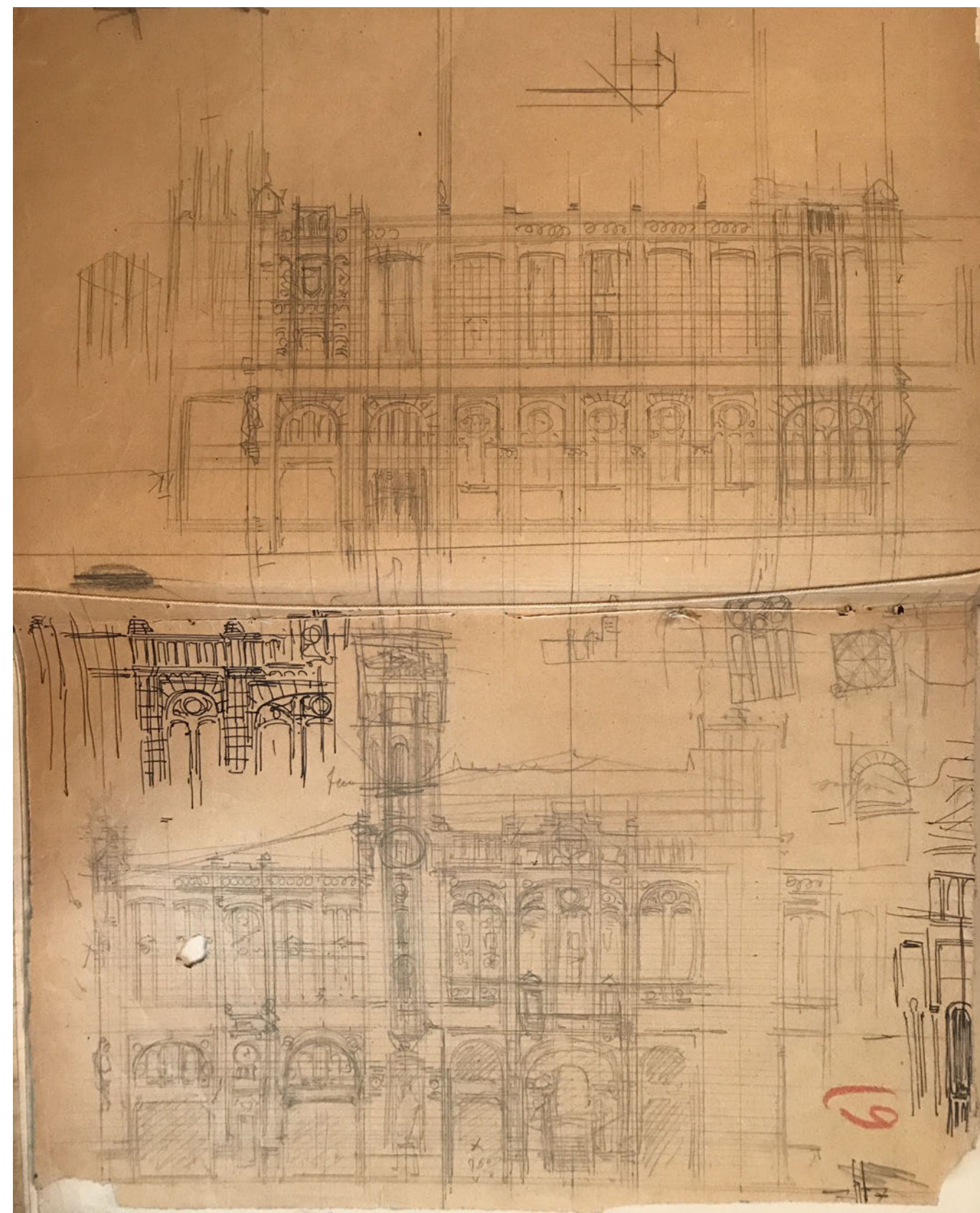
Vista l'avanti estesa relazione di  
perizia;

Vista la rinuncia agli onorari, fatta  
dal perito Sig. *Architetto Ernesto Basile*,  
Cassa gli esposti dovuti al perito.

Deposito della perizia firmata Ernesto Basile, 16 agosto 1902.  
3AR, vol. G1, cart. 02.



Rigotti, che proviene da studi di natura artistica prima ancora che tecnica, abile nel disegno, conoscitore attento della produzione contemporanea non meno che dei modelli storici, propone le due torri ottagonali e arricchisce il prospetto principale con dettagli derivanti dalla coeva produzione anglosassone e francese riuscendo, nel contempo, a dar spazio a numerosi elementi allegorici. Anni dopo, la statuaria e gli elementi pittorici da lui previsti diverranno il luogo prediletto di rappresentazione ideologica della dimensione pubblica del **potere municipale**. L'opera è quindi frutto di una collaborazione ma, per Basile, non vi sono dubbi su chi possa essere il vero autore di un apparato decorativo di carattere simile: si è ormai affermato un nuovo gruppo, attento agli sviluppi internazionali, sotto l'effigie di quello «stile moderno» che, nel 1902, trionferà all'Esposizione Internazionale di Arte Decorativa a Torino.



Prime ipotesi progettuali di Annibale Rigotti per le facciate del Palazzo Comunale di Cagliari, datate 1897.  
3AR, vol. G1, cart. 03.



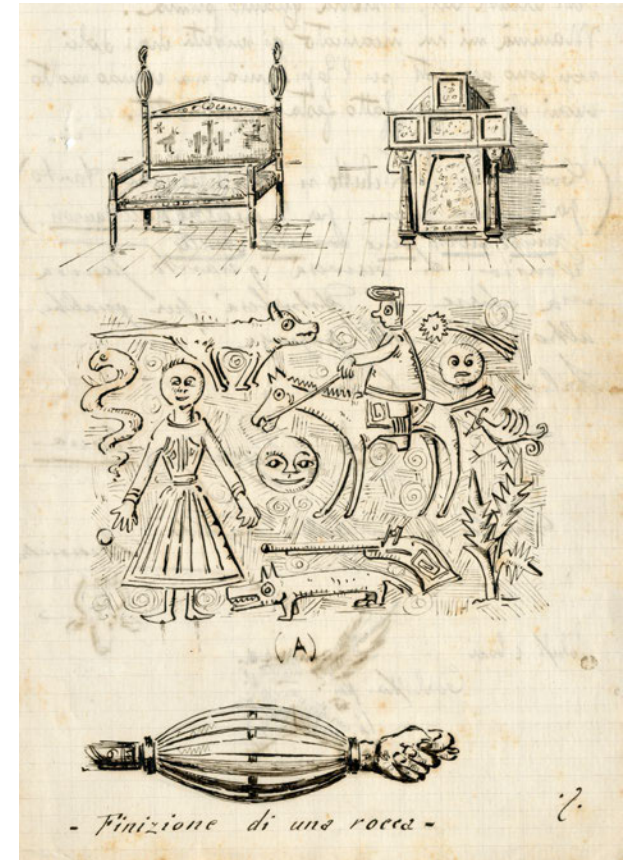
## Uno stile per la Sardegna.

Nel 1911 l'Amministrazione municipale stanziò i fondi per procedere con le decorazioni interne. È l'occasione per dar spazio agli artisti locali, alcuni già noti nazionalmente, e promuovere grazie alle loro opere una rilettura delle tradizioni isolate affermando nel contempo una nuova identità sarda, da esibire negli ambienti più rappresentativi dell'edificio. Questo programma culturale aveva già avuto inizio negli ultimi anni del XIX secolo con un dibattito interno agli intellettuali e agli artisti sardi per la rivalutazione dei prodotti artigianali del mondo agropastorale. L'Art Nouveau, in generale, si era mostrata adatta a inglobare, con florealismi e linearismi i più vari repertori figurativi ritrovati nelle aree interne dell'isola.



Sala Sarda, Esposizione Internazionale di Torino, 1911.  
Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.636.

Le Esposizioni Internazionali di Roma e Torino del 1911 hanno un ruolo fondamentale nel definire un carattere sardo nell'arte applicata. Tra i protagonisti di questo evento vi è la famiglia Clemente, originaria del Piemonte, proprietaria del mobilificio artistico **Fratelli Clemente**, con sede principale a Sassari. Suoi i mobili esposti a Torino nella *sala sarda*. I mobili Clemente rispondono a una precisa moda che contamina forme già collaudate con nuovi intagli e stilizzazioni intarsiate vestite di modernità.



Lettera manoscritta, 1911.  
Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.859.

«Il sardo nasce artista. [...] Chi non conosce le famose casse di noce d'Aritzo? Ebbene, le guardi un pò [...], e sulle pareti troverà degli intagli splendidi in perfetto stile floreale moderno. E dire che i buoni aritzesi di due o tre secoli fa non pretendevano affatto di fare dell'arte pura costruendo quelle casse. Intanto però a tre o quattrocento anni di distanza, ognuno può constatare che è in voga uno stile di pittura che noi si riteneva barocco, non gli si dava alcun pregio, ed a cui nessuno osò mai attaccare una etichetta artistica»

Leopoldo Carta, *L'arte in Sardegna*, in «L'Unione Sarda», 30 luglio 1903





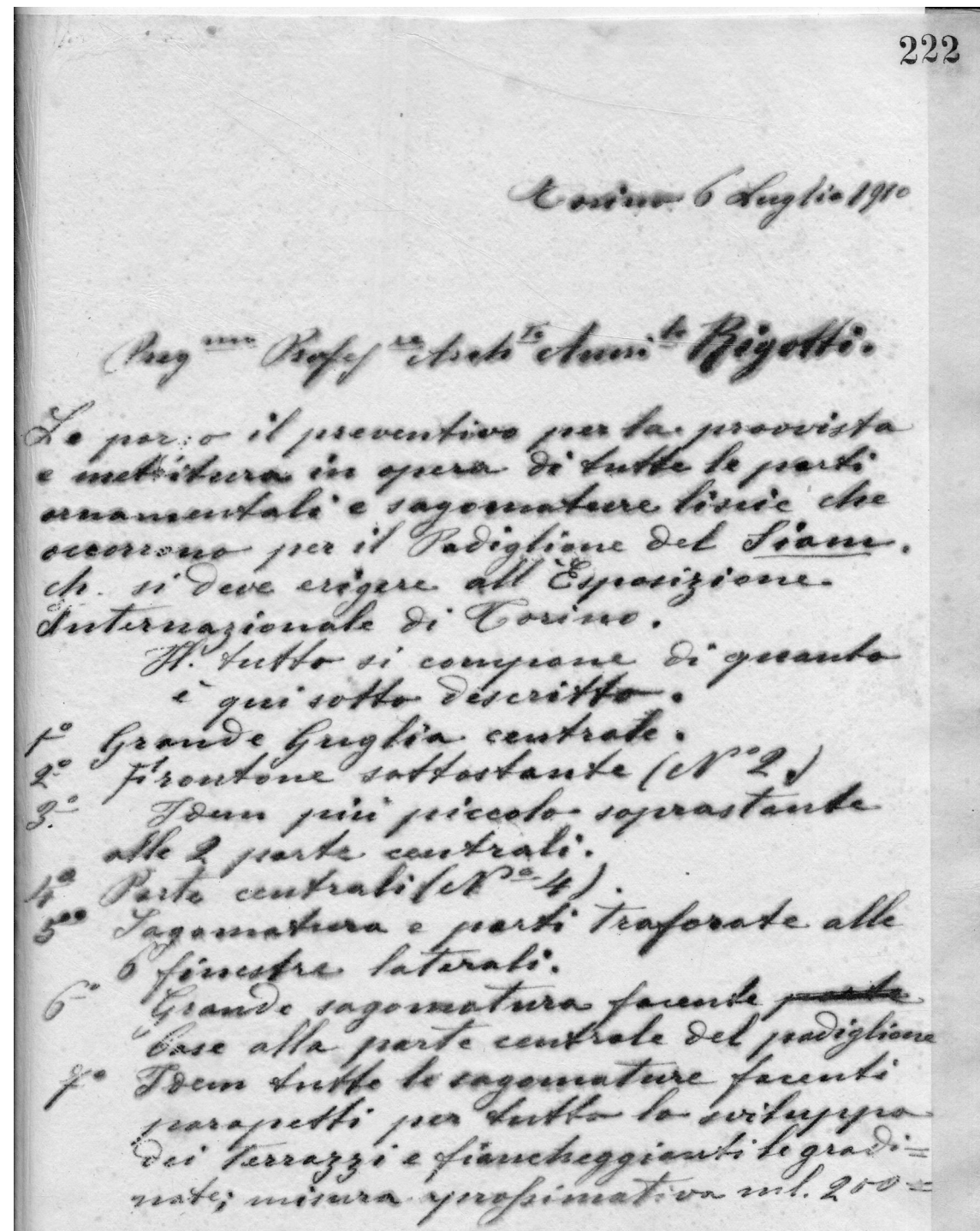


La collaborazione tra Rigotti e la ditta di Carlo Musso non è limitata al solo caso del salone del consiglio. I due collaborano precedentemente per l'allestimento del padiglione del Siam all'Esposizione Nazionale di Torino del 1911, la stessa nella quale la ditta Fratelli Clemente si occupa della realizzazione della sala sarda, e anni prima i Musso realizzano le decorazioni della Mole Antonelliana secondo il progetto Rigotti.

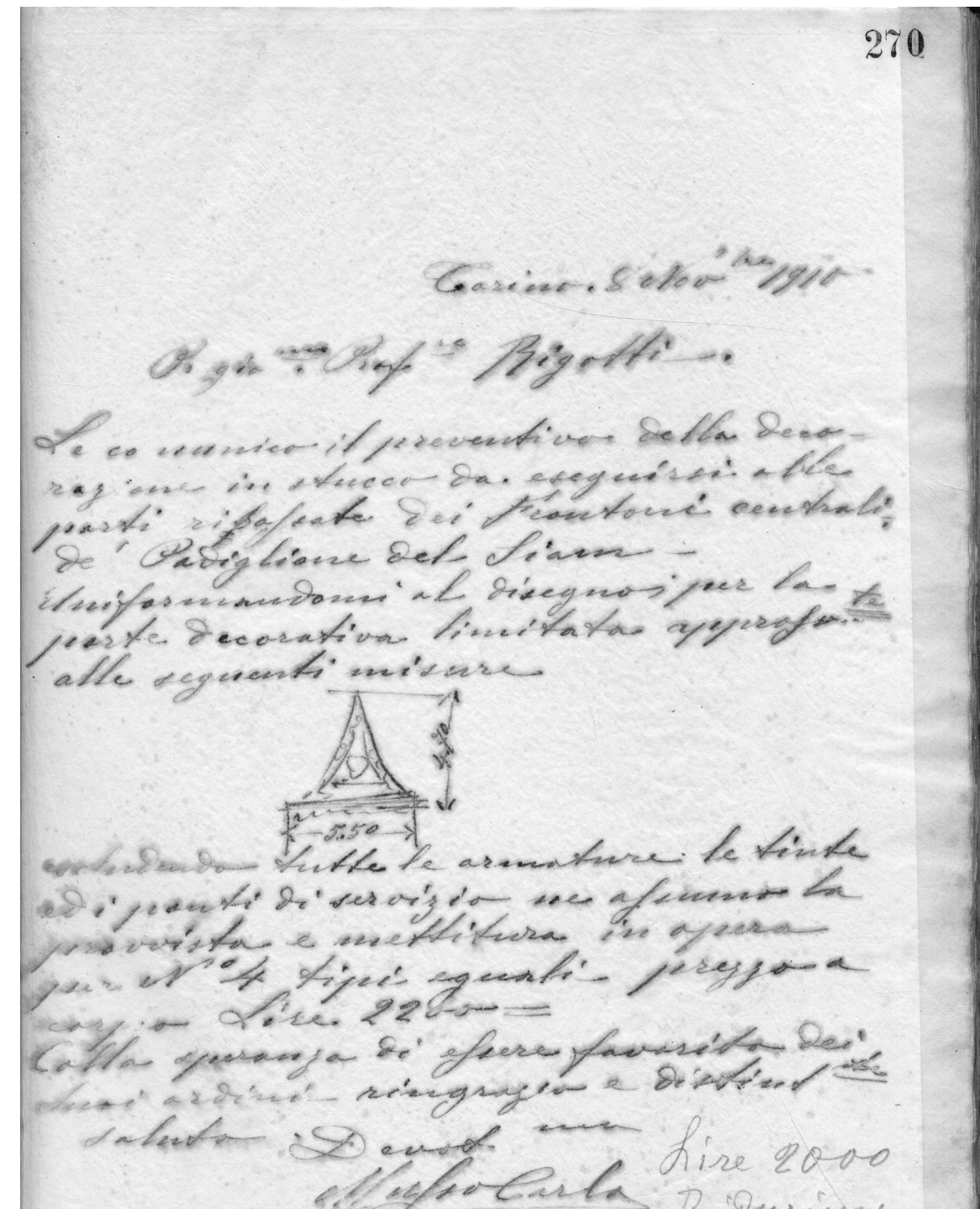
Il sodalizio tra le attività artistiche di Musso e dei Clemente, si era invece già manifestato intorno al 1899 per la realizzazione delle decorazioni del nuovo palazzo

Magnini in via Roma a Cagliari, commissionate proprio ai Musso.

Forse anche per l'esito felice di quella committenza, i Musso diventano ben noti all'alta borghesia sarda (specialmente a Cagliari e Sassari) che li richiede per l'arredamento d'interni e l'architettura funebre, di cui l'archivio del Politecnico conserva ancora i disegni. Così non sorprende che nel 1904, quando lo stato di avanzamento dei lavori del palazzo comunale permetterebbe di dar mano alle decorazioni interne, il Municipio si rivolga direttamente allo stabilimento torinese per chiedere un preventivo per il salone del consiglio.



Lettera Musso a Rigotti, 6 luglio 1910. Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.362, 222.

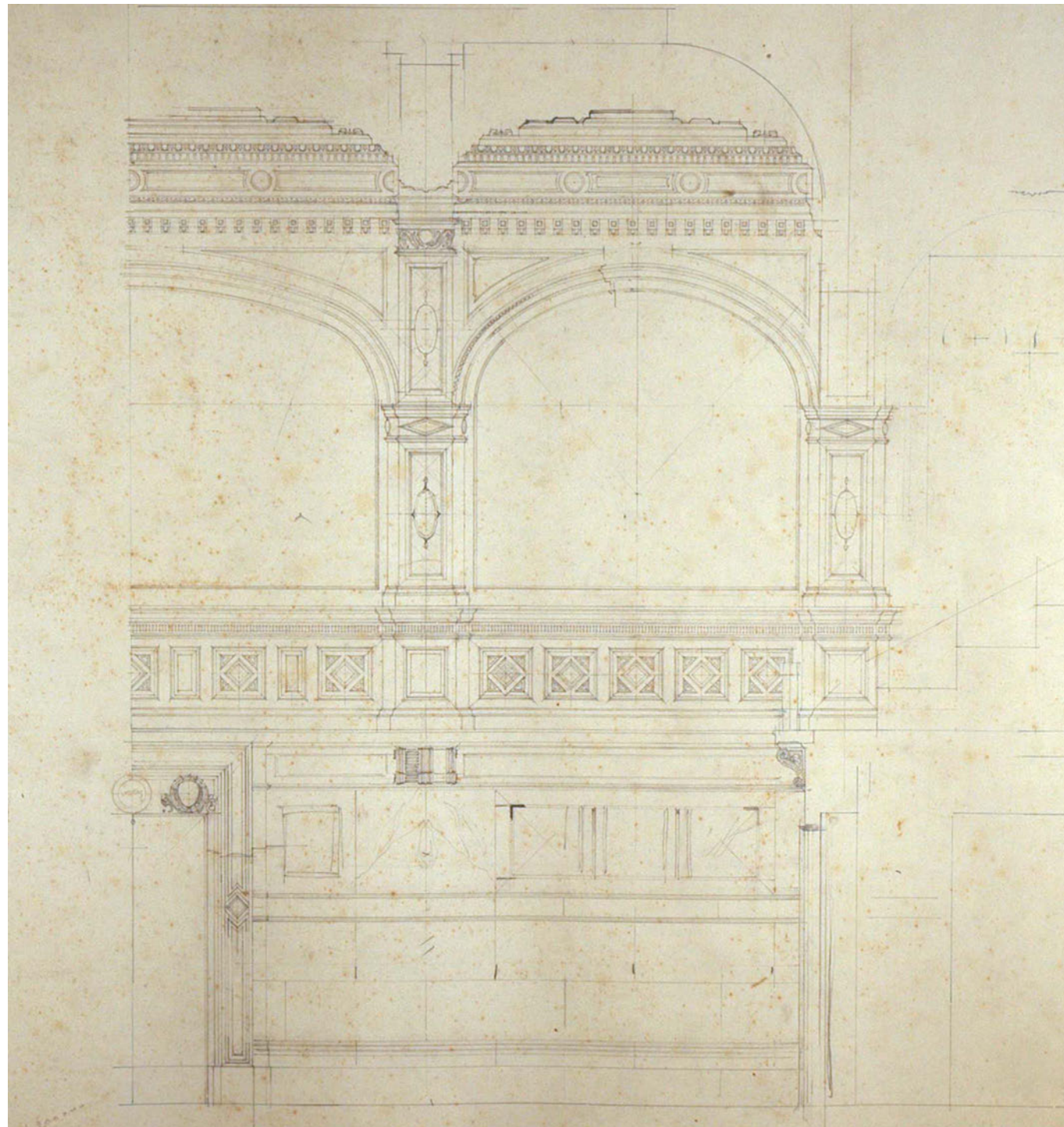


Lettera Musso a Rigotti, 8 novembre 1910. Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.362, 270.



«Amico del Prof.re Rigotti che, come la S. V. Ill.ma avrà appreso, essere l'Architetto ideatore del costruendo Palazzo, credetti bene invitarlo ad unirsi a me per la creazione delle decorazioni da eseguirsi, e di buon grado accetterebbe addossandosi per intero il progetto della decorazione del grande Salone del Consiglio, cosa che ci lusinga [sic] a sperare di raggiungere un'assieme in piena armonia d'ogni singolo dettaglio partendo così da una mente sola, cosa essenziale trattandosi dell'ambiente principale»

-Lettera C. Musso a G. Costa, 25 ottobre 1904, Archivio Comunale di Cagliari, sez. III, vol. 47.



Tuttavia le trattative non vanno avanti e non avranno maggior successo nemmeno sul fronte della ditta Clemente, che a novembre dello stesso anno fornisce un calcolo estimativo per *Arredamento sale di rappresentanza e ricevimento*, conservato all'Archivio Comunale di Cagliari.

In quel momento il mobilificio Clemente è la maggiore realtà artigianale dell'isola e a essi è in parte legato il limitato successo dell'Art Nouveau nei centri principali. Forse per mancanza di fondi, o in previsione del concorso, o per il crescente sentimento regionalista e la volontà di promuovere artisti locali, le decorazioni dovranno attendere gli anni Dieci.

Le offerte presentate precedentemente all'apertura del concorso dai due stabilimenti, pur avvenendo nello stesso anno, non sono necessariamente connesse, benché sia certa la conoscenza tra i due già nel 1904. Il primo preventivo firmato Musso che contempla un Clemente è datato 1910 e si può solo supporre un legame, più o meno stretto, tra le due famiglie anche di tipo professionale. Quando nel 1911 Giovanni Clemente, figlio di Enrico, sposa Daria Musso i rapporti professionali tra i due stabilimenti sembrano più concreti.

Pochi anni dopo, in occasione del concorso per il Salone del Consiglio, è infatti la ditta Clemente a ricevere, nella sua sede cagliaritana, i disegni e il modello in scala del progetto di Rigotti, con il compito di presentarlo alla Segreteria del Municipio.

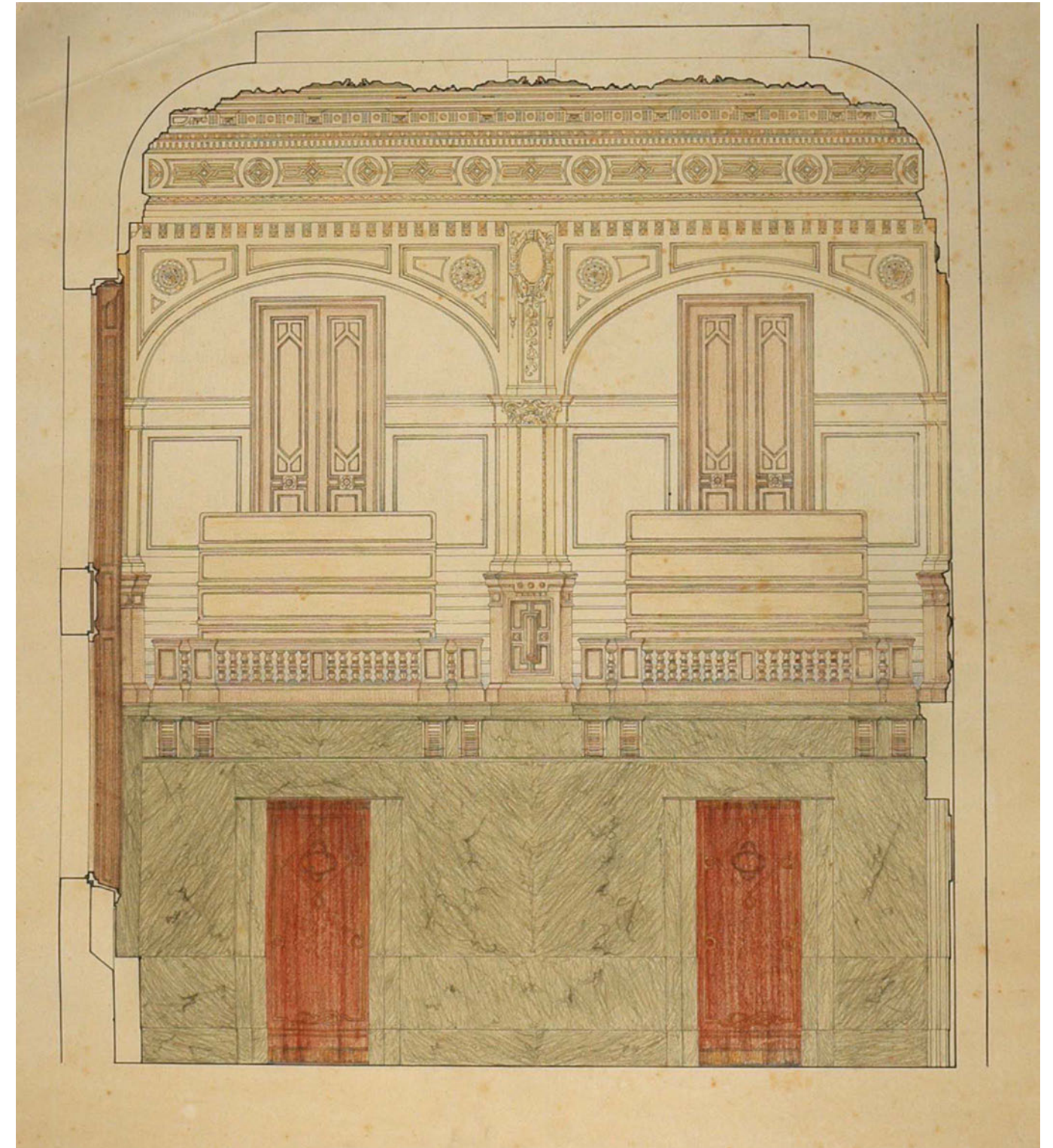


Il progetto Rigotti-Musso, dal motto «Cagliari», è compreso nei quattro finalisti ammessi al secondo grado del concorso, dietro vivo ed esplicito suggerimento di dare ascolto alle osservazioni avanzate dalla commissione giudicatrice per effettuare le opportune modifiche.

Dalla relazione di Carlo Aru si apprende che non tutti i concorrenti hanno adoperato i «motivi ideali che avrebbero dovuto ricollegare la decorazione della maggior sala del Palazzo pubblico di Cagliari alle tradizioni storiche della Città, sia nella ricerca dei motivi stilistici che, pur nell'affermazione di una distinta originalità, avrebbero dovuto richiamare strutture e forme già degnamente consacrate nelle tradizioni artistiche della città stessa».

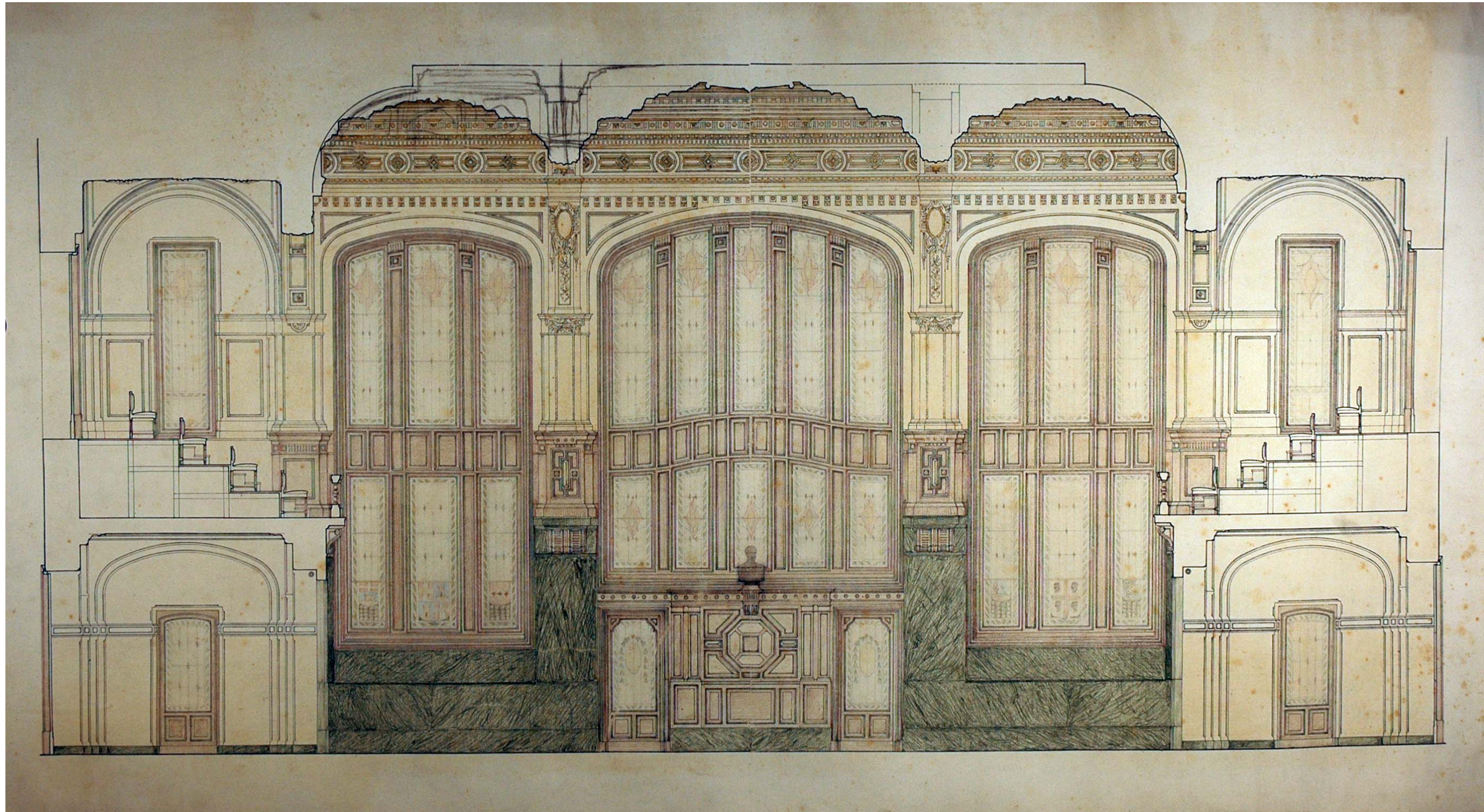
Il gruppo non terrà conto dei suggerimenti della giuria e, stando alla successiva relazione della commissione, le sole modificazioni al progetto di secondo grado sono relative alla semplificazione delle linee generali e all'inserimento di un solo grande quadro al centro della parete di ingresso, che il gruppo promette verrà eseguito dal celebre pittore Sartorio.

L'unico progetto di Rigotti e Musso pervenuto è quello presentato al primo grado del concorso e conservato presso il Politecnico di Torino. In esso si rivela subito l'impronta di Rigotti nella scelta dei materiali, in particolar modo per l'uso del marmo verde di Siena alle pareti, che produce un effetto simile a quello visto in altre proposte dell'architetto.



Progetto presentato al primo grado per la sala del consiglio, 1914. Sezione trasversale.  
Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.143.

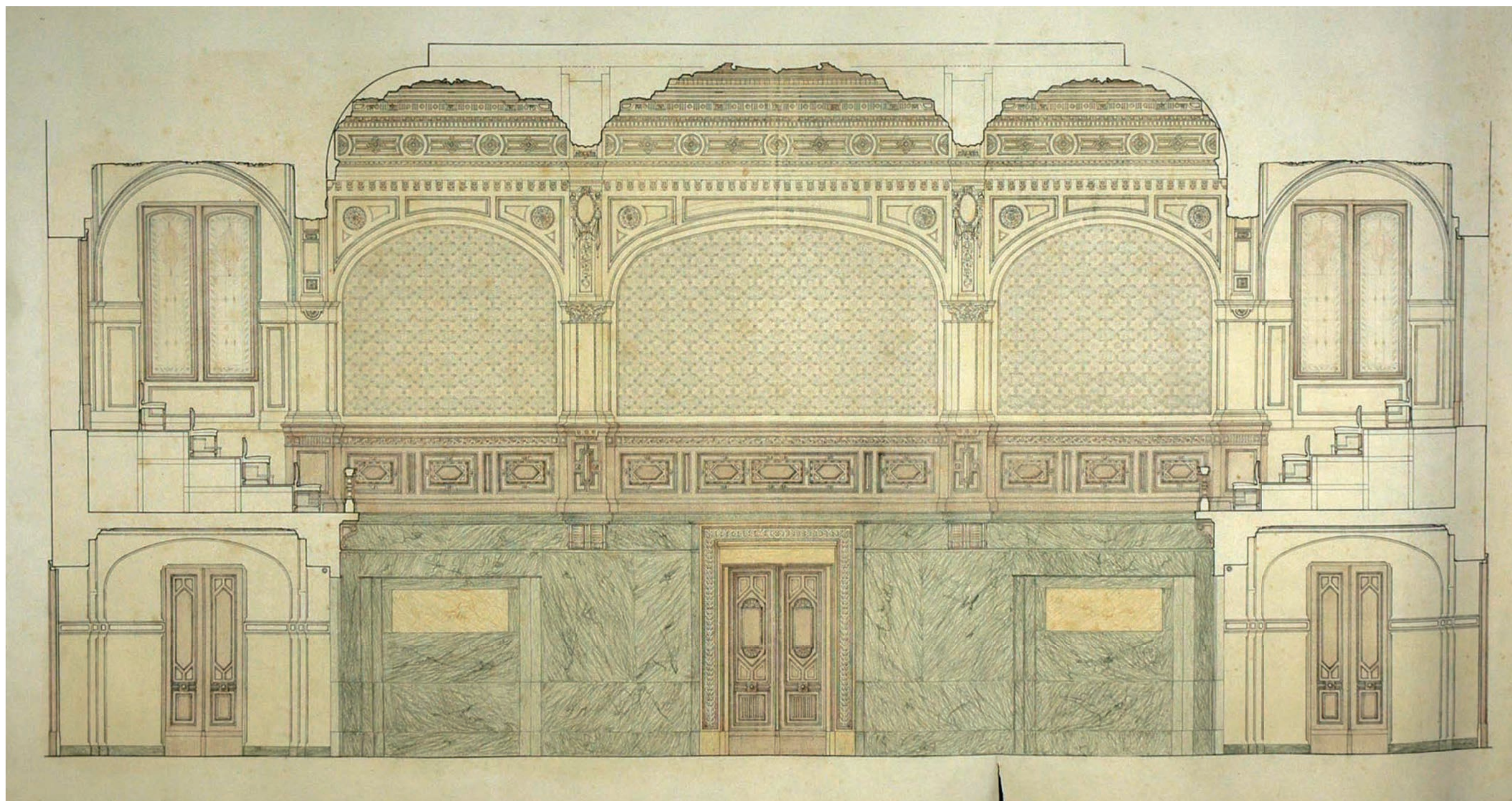




La scansione verticale della sala è risolta con una netta tripartizione: al piano terra compare il marmo verde, lasciato liscio, e le decorazioni si riducono a coppie di arazzi laterali che propongono una simbologia legata all'ambiente portuale, motore dell'economia cittadina; la fascia centrale è composta da un parapetto continuo in legno di noce lungo i lati corti, modellato con le forme di una balaustra di derivazione classica costituita da un'unica sezione centrale di colonne racchiuse da un doppio sistema di pilastri specchiati e piedistalli di altezza maggiore. Lungo i lati lunghi, questa porzione cresce in altezza e costituisce una fascia lignea continua. Si ottiene così il sistema di modanature e specchiature che divide circa a metà i finestroni rivolti a sud mentre, dall'altro lato, si ricava una fascia di motivi geometrici chiusi da un corso continuo di greche a onda. Da questo livello, sostenute da coppie di mensole, sono impostate due lesene per lato lungo, in forma di pilastri con capitelli provvisti di volute, sostenute da una base arricchita da

Progetto presentato al primo grado per la sala del consiglio, 1914.  
Sezione longitudinale verso sud.  
Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.143.

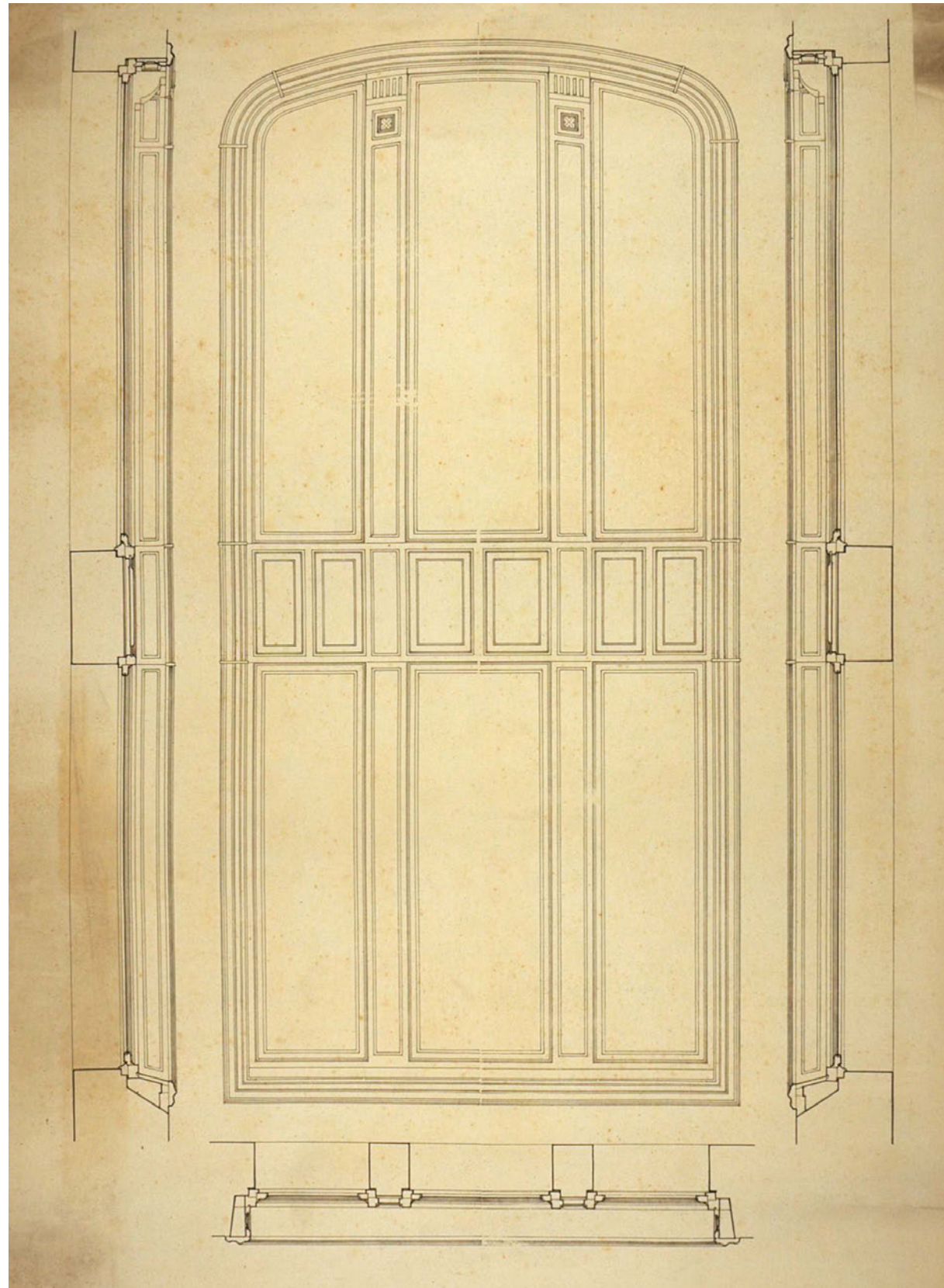




regula e gocce come elemento di chiusura del piedistallo ligneo. Dal piano di imposta degli archi, tutti policentrici, le lesene proseguono fino al livello della trabeazione, la quale introduce il soffitto decorato. I pennacchi di ogni arco sono specchiati al di sotto di una fila continua di ridotti modiglioni decorati, interrotti solo dall'ultimo sviluppo verticale delle lesene. Questa composizione è mantenuta identica sia nei lati corti che in quelli lunghi, ma nei primi, le lesene assumono il ruolo di veri e propri pilastri che suddividono a metà lo sviluppo delle tribune.

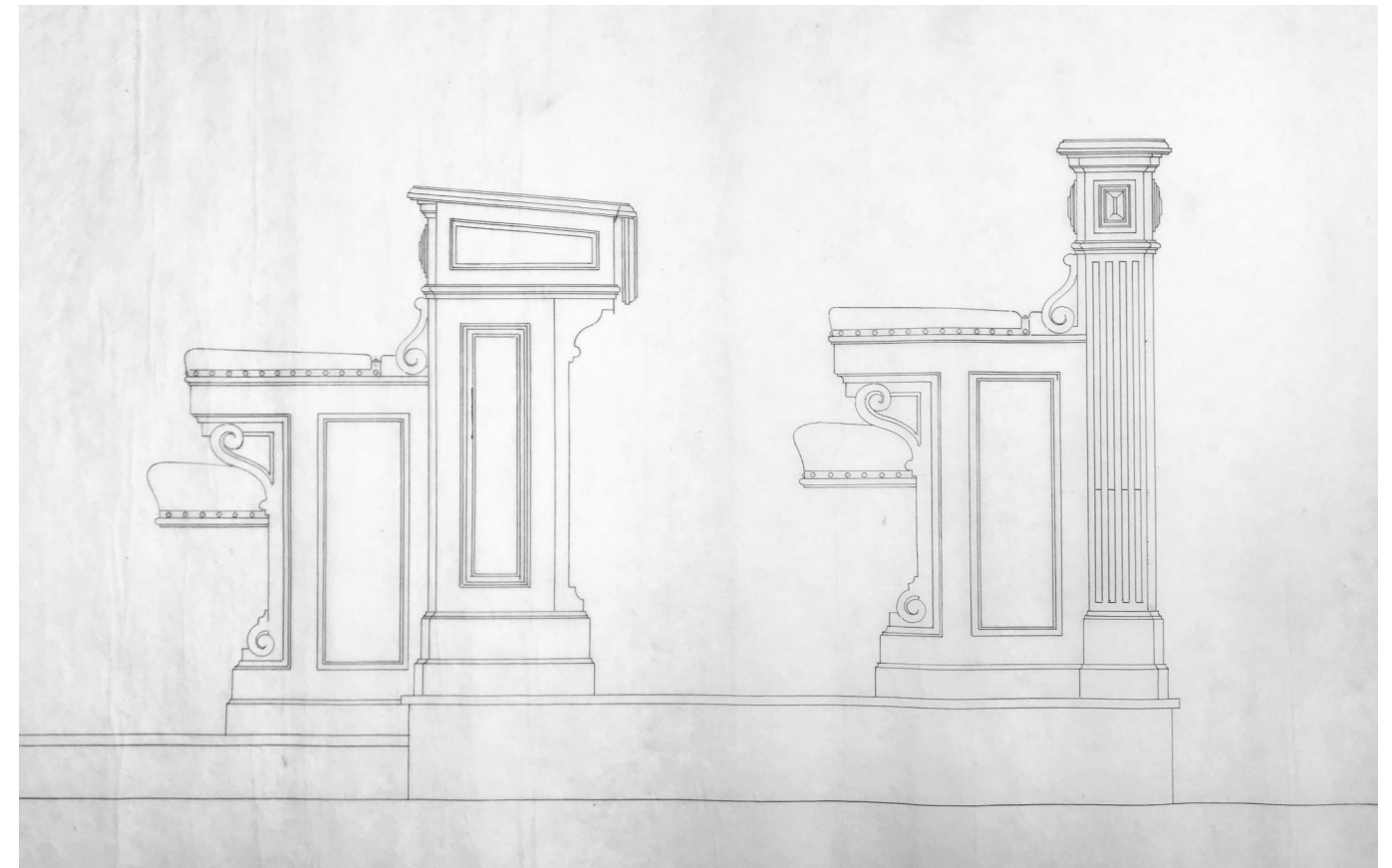
Progetto presentato al primo grado per la sala del consiglio, 1914.  
 Sezione longitudinale verso nord.  
 Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.143.





Particolare degli infissi in legno di noce per una finestra del lato sud, 1914.  
Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.143.

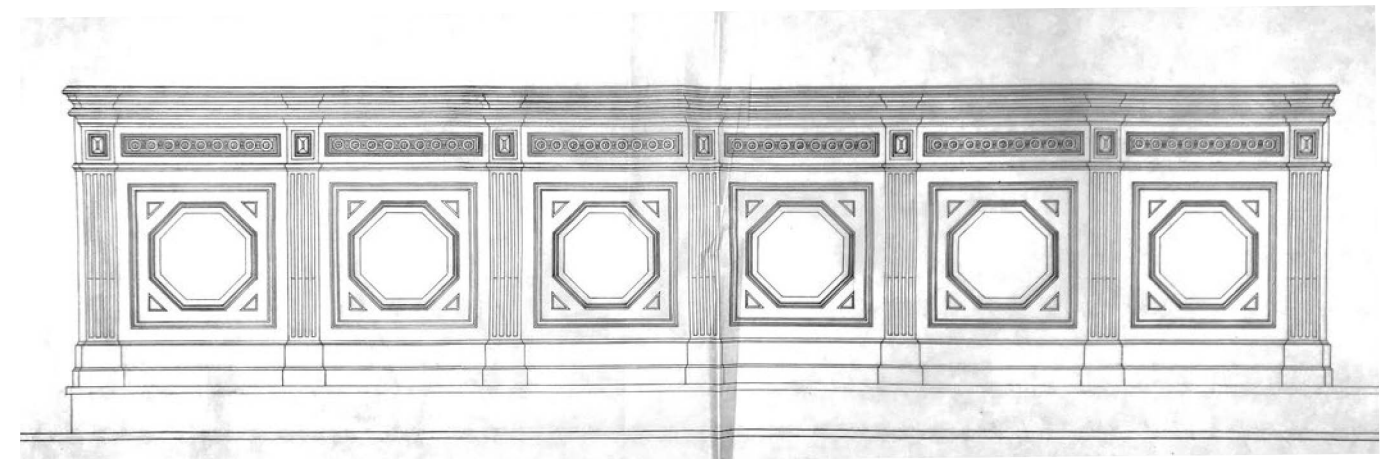
Le finestre curvilinee sono chiuse da serramenti in noce e la stessa essenza è utilizzata per tutti gli arredi e le porte. Le finestre progettate richiamano i dettagli del progetto originale di Rigotti e la loro composizione è basata sulla linearità delle cornici, la cui profondità e direzione sono evidenziate da specchiature successive.



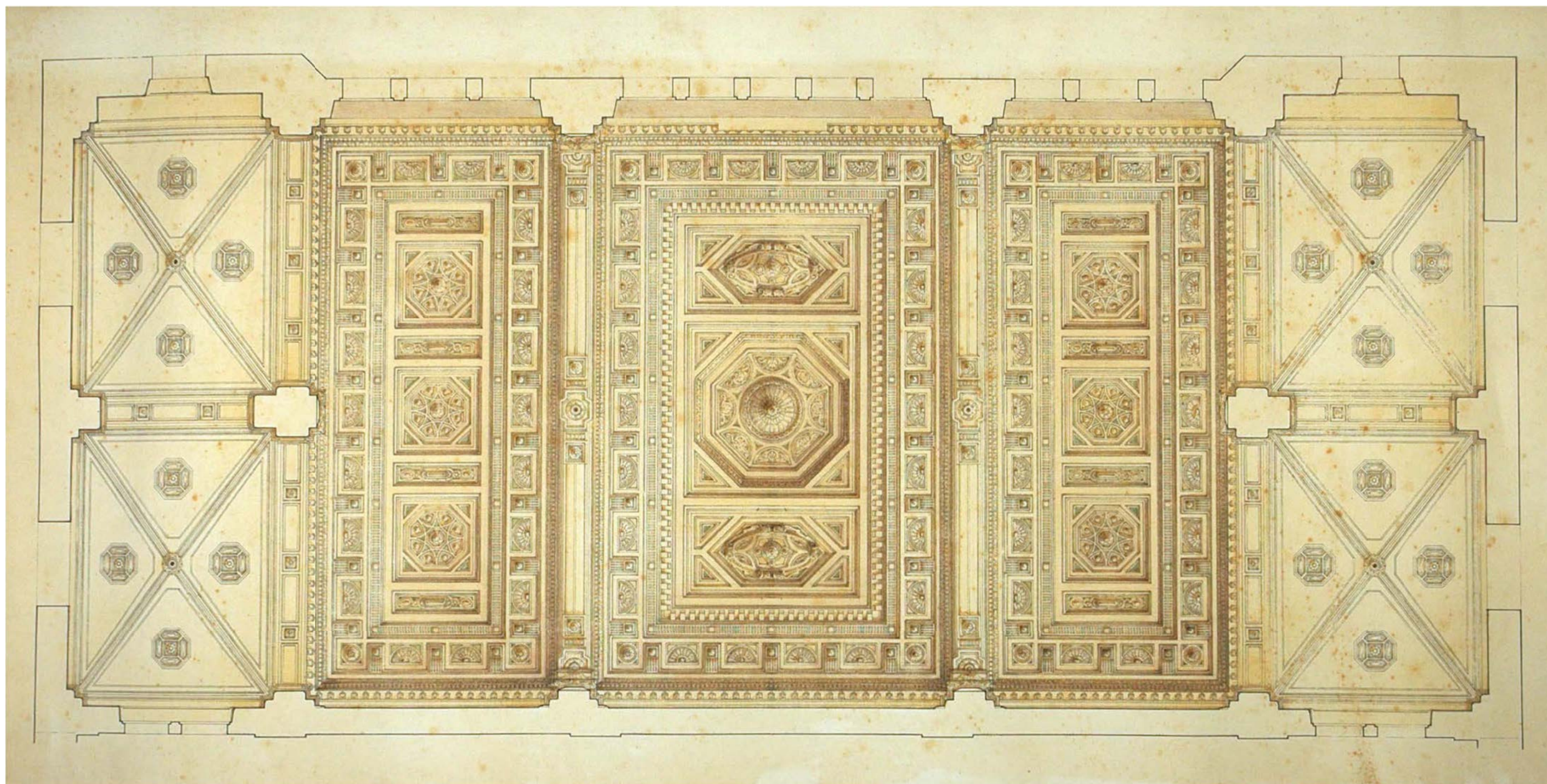
Prospetti laterali degli stalli in legno di noce per i consiglieri comunali, 1914.  
Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.143.

Mentre per l'esterno la relazione del 1897 si riferiva a elementi derivanti dall'architettura medievale presente sull'isola, qui Rigotti non pare interessato ai richiami storici. Per quanto l'uso di finestrate curvilinee, soffitti cassettonati decorati e stalli in noce modanati possa apparire ricco, in realtà la proposta è piuttosto semplice se paragonata alle altre, e in particolar modo a quella, poi vincente, di Filippo Figari. Questa riduzione di linee, che non esclude affatto l'uso intensivo di stucchi (concentrati per lo più nel soffitto) è ben percepibile in questa fase della carriera di Rigotti e si associa alle abilità della ditta Musso, perfettamente in grado di rispondere alle più varie richieste.

Prospetto frontale del banco della presidenza, 1914.  
Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.143.







Il soffitto è l'elemento maggiormente decorato. Ripropone anch'esso una semplice scansione in tre riquadri lungo le linee di sviluppo delle lesene e pilastri, ma senza porre alcuna trave in senso longitudinale. Il riquadro centrale, solo leggermente più complesso nelle geometrie rispetto ai laterali di dimensioni inferiori, doveva prevedere un grande lampadario pendente perfettamente centrale rispetto alla sala. Tutti e tre i riquadri rinunciano agli apparati decorativi di derivazione naturale, comprese le forme slanciate, spesso a frusta, impiegate varie volte nei progetti di Riggotti e così presenti nelle applicazioni di stucco del progetto vincitore di Figari.

Differenze ancor più nette tra le proposte si riscontrano nelle pitture previste per la sala.

La descrizione offerta da Sartorio per la tela da porre assialmente davanti al banco del presidente del consiglio comunale è quella di una «Cagliari circondata dalla scienza e dalle arti in atto di svelarsi all'avvenire; a destra e a sinistra il popolo offre alla Dea i doni della terra e del mare, mentre le razze primitive, quali cariatidi, sostengono il piedistallo della città vivente». Una descrizione che rivela una composizione allegorica priva della forza evocativa delle proposte di Figari.

Soffitto decorato presentato al primo grado del concorso per la sala del consiglio. 1914.  
Laboratorio di Storia e Beni culturali - DIST, MC.143.



## Bibliografia.

Borasi, Vincenzo, *Sulla paternità artistica del Palazzo Comunale di Cagliari*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», anno XIV-XV, 1960, pp. 169-180.

Rigotti, Giorgio, *80 anni di architettura e di arte, Annibale Rigotti architetto 1870-1968, Maria Rigotti Calvi pittrice 1874-1938*, Torino: Tipografia Torinese Editrice, 1980, pp. 68-70, 123.

Marconi, Paolo, Zedda, Nanni, *Annibale Rigotti e il Palazzo Comunale di Cagliari*, in «L'Architettura; cronache e storia», anno X, n. 113, marzo 1965, pp. 772-776.

Naitza, Salvatore, *Il Palazzo Civico di Cagliari*, Cagliari: Fossataro, 1971.

Altea, Giuliana, *I Fratelli Clemente e le vicende delle arti applicate, in Sassari tra liberty e déco*, Milano: Silvana, 1987, pp. 94-101.

Altea, Giuliana, *La conquista della grande decorazione: il Palazzo Civico di Cagliari*, in Id., Marco Magnani, *Pittura e scultura del primo '900*, Nuoro: Ilisso, 1995.

Masala, Franco, *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900*, Nuoro: Ilisso, 2001, pp. 27-65.

Bodrato, Enrica, Perin, Antonella, Roggero, Costanza (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura, L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Torino: Politecnico di Torino - Centro studi piemontesi, 2011.

## Crediti.

Immagini tratte dai fondi:

**Musso Clemente** conservato presso il Politecnico di Torino, DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, LSBC Laboratorio di Storia e Beni Culturali

**Archivio Architetti Rigotti 3aR**, Torino.

Si ringraziano: Chiara Rigotti (Archivio Architetti Rigotti 3aR, Torino), Sergio Pace (PoliTo, Referente del Rettore per i Servizi Bibliotecari, Archivistici e Museali), Nicoletta Fiorio Plà (PoliTo, AFIS), Chiara Devoti (PoliTo, Responsabile scientifico DIST-LSBC)